

RECENSIONI

FABIO CAPPELLI (2017) – *Il bosco. Storia, selvicoltura, evoluzione del territorio fiorentino*. Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze. 188 pagine.

Fabio Cappelli ha scritto questo bel libro sui boschi fiorentini, rivolto agli addetti ai lavori, ma anche, e soprattutto, agli appassionati che vogliono conoscere un po' meglio i boschi "di casa sua".

L'opera è strutturata in tre parti. La prima parte, quella generale, ricalca un po' lo schema dei trattati di selvicoltura e presenta una introduzione ai principali fattori ambientali e vegetazionali, per offrire, come sostiene Giovanni Bernetti nella Presentazione "utili conoscenze al lettore laico e un non inutile ripasso al lettore forestale". Vengono quindi illustrati i metodi selvicolturali più comuni utilizzati nella gestione dei boschi e il quadro storico e legislativo di riferimento. Sebbene il tutto sia svolto in poche pagine, si riscontra una certa chiarezza ed esaustività da parte dell'Autore, che testimoniano l'esperienza acquisita durante la lunga carriera da tecnico forestale. L'analisi condotta sul territorio fiorentino mette in luce la grande diffusione del governo a ceduo e lo scarso interesse nella gestione delle fustaie, che invece, secondo Cappelli, andrebbe incentivato applicando maggiormente i tagli successivi e, nelle cipresse, il taglio saltuario.

Nella seconda parte, dopo un breve excursus storico che racconta come sia avvenuta la gestione dei boschi in Toscana dai tempi dei Medici in poi, vengono presentate la vegetazione potenziale e quella reale della regione, facendo riferimento al noto trattato *Boschi e macchie di Toscana*. Nel dettaglio, sono quindi analizzati i diversi tipi di bosco, naturale e ar-

tificiale, che si possono riscontrare in provincia di Firenze, partendo dalla fascia climatica calda (boschi di leccio) a quella fredda montana (boschi di faggio). Come in un libro di selvicoltura speciale, di ogni tipologia si analizza la storia, la selvicoltura, le dinamiche evolutive e gli aspetti patologici, anche in relazione ai rispettivi contesti ambientali e al Regolamento forestale della Toscana.

La terza parte del libro è più specifica, perché si focalizza su alcuni comprensori particolari: i Colli Alti Fiorentini (Monte Morello, Monte Ceceri, Monte Senario), la foresta di Vallombrosa, le foreste del Demanio regionale (Calvana, Giogo-Casaglia, Alto Senio, Alpe 1, Alpe di San Benedetto e Alpe 2, Rincine, Sant'Antonio). A scopo informativo, viene infine presentato l'elenco delle aree protette e, in appendice, l'elenco delle specie forestali arboree e arbustive costituenti la vegetazione forestale della Toscana.

Il libro è interessante perché evidenzia come l'evoluzione del territorio boschivo, causata dalla pratica della selvicoltura, sia in realtà lo specchio della situazione socio-economica e storica della popolazione locale. La gestione del bosco, almeno fino ad oggi, nella maggioranza dei casi è avvenuta per soddisfare i bisogni dell'uomo, soprattutto nelle proprietà private, che in provincia di Firenze sono prevalenti rispetto alla proprietà pubblica. Purtroppo questo fenomeno ha portato negli ultimi anni alla non gestione, ritenuta più conveniente, con gravissime ripercussioni non solo sui boschi ma su tutto il territorio. Anche in questo caso, la selvicoltura non riguarda solo gli aspetti tecnici della questione forestale, ma gli aspetti culturali ed etici della vita delle persone.

CATERINA MOROSI